

Un porto verde per 600 imbarcazioni

Presentato il progetto per l'approdo di Talamone, che prevede un'area percorribile dai mezzi elettrici anziché dalle auto

di Ivana Agostini

► TALAMONE

«Un porto verde che non devasti il territorio e si integri col il paese di Talamone».

Sono questi gli input che l'amministrazione comunale di Orbetello ha dato allo studio di architetti a cui ha chiesto di elaborare il progetto del porto di Talamone, presentato ieri mattina nel borgo davanti a molti operatori del settore.

«Questa presentazione non è uno spot elettorale - precisa subito la sindaca Monica Paffetti - ma è un evento che avevamo in mente da tempo e che rimandavamo solo perché ogni volta veniva fuori un problema da risolvere».

La prima cittadina ha fatto un breve riassunto del percorso che ha portato all'elaborazione del progetto e ha ribadito come, subito dopo l'insediamento, l'attuale amministrazione abbia dato incarico allo stesso studio (scelto dall'amministrazione precedente) di trasformare Talamone da approdo con potenzialità di porto a porto vero e proprio.

Il progetto, o meglio il regolamento portuale del porto di Talamone che è già stato visionato dalla Soprintendenza e dal Genio Civile, è stato illustrato dall'architetto Vittoria Bieco che ha precisato come lo



La sindaca Paffetti presenta il progetto del porto (foto Enzo Russo)

studio abbia subito cercato di porre rimedio agli aspetti critici che il porto ha: il degrado, il rischio idraulico, la scarsa profondità dei fondali, la scarsità dei parcheggi.

«Come primo obiettivo abbiamo cercato di risolvere le criticità - ha spiegato la Bieco - e rispondere alle richieste

dell'amministrazione fra cui quella di delocalizzare l'area di alaggio e varo rispetto a dove è adesso per lasciare il piazzale esclusivamente ad uso turistico».

Nel progetto lo spazio ormeggiabile ipotizzato è di 34.000 metri quadrati, 600 le unità da diporto previste a cui

si aggiungono le 150 della nautica sociale.

Un porto verde che prevede l'aumento dei parcheggi ma anche un'area interna non percorribile dalle auto ma da mezzi elettrici in dotazione al porto.

Un altro elemento fondamentale su cui i progettisti stanno lavorando a stretto contatto col Genio civile sarà la deviazione del canale collettore che sfocerà a nord dell'attuale cantiere. Il progetto non cambierà il volto del porto che sarà un tutt'uno col paese. Il percorso sarà comunque lungo anche perché il percorso urbanistico durerà almeno un anno. Alla progettista sono stati fatti presenti alcuni problemi come la scarsa profondità del fondale prevista dal progetto che non permetterebbe l'entrata in porto delle imbarcazioni da 28 metri che comunque sarebbero fonte di lavoro e il non aver previsto spazi riservati agli operatori della pesca.

MONTE ARGENTARIO

Arrivano le navi da crociera, via al piano di sicurezza

Navi da crociera all'Argentario, via al piano di sicurezza. Il Comune adegua i propri porti ai tender delle grandi imbarcazioni per lo sbarco dei passeggeri. Nasce una sinergia tra la regione Toscana e l'amministrazione argentarina, che si sta muovendo per dotare il porto di Porto Ercole e quello di Porto Santo Stefano degli standard richiesti, specialmente il Port Facility Security Plain. La port authority regionale che gestisce il porto del Valle ha affidato a una società specializzata la redazione di questo piano di sicurezza, mentre per Porto Ercole l'incarico è stato dato dall'amministrazione ad una società di Livorno. Dopo l'approvazione del piano da parte della direzione marittima, l'autorità regionale aprirà agli interessati (agenzie marittime-raccomandatori,

compagnie armatoriali, operatori turistici e commerciali) una manifestazione di interesse pubblica per l'uso delle banchine individuate per poi procedere, prima della stagione estiva, con un programma di scali crocieristici che dia certezza agli operatori turistici coinvolti e alla stessa cittadinanza, offrendo alle compagnie di navigazione un adeguato livello di servizio in materia di sicurezza portuale. A Porto Santo Stefano è stato individuato, come punto nevralgico per gli sbarchi, il braccio della banchina situata sul piazzale Candi nel porto del Valle, mentre a Porto Ercole è stato scelto il molo De Angelis. Quest'anno saranno 14 le navi che faranno visita al promontorio e alla Costa d'Argento. Per seguire questi aspetti è stato delegato dal sindaco Arturo Cerulli il consigliere Alessandro Roncolini.

«La burocrazia prevede dei check point allo sbarco dei passeggeri, come avviene nei grandi porti come quello di Civitavecchia. Saranno controllati i documenti della gente che scende dalle navi. Il Port Facility Security Plain dovrà essere prima approvato dalle capitanerie di porto di Livorno e di Porto Santo Stefano, mentre ci sarà un professionista incaricato per coordinare le operazioni tra la Questura e le navi da crociera. Sono semplici procedure di legge». «Ci siamo assunti questo impegno - dice l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli - perché siamo convinti che la possibilità di usare le banchine con navi-tender anche ai fini crocieristici possa dare un significativo impulso al settore turistico».

Andrea Capitani

